

---

# Sicurezza e fiducia al tempo dell'emergenza sanitaria

---

Un'anticipazione

Antonietta Mazzette, Daniele Pulino, Sara Spanu



OSSERVATORIO  
SOCIALE SULLA  
CRIMINALITÀ IN  
SARDEGNA



**uniss**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
**dissuf**

DEPARTIMENTO DI STORIA, SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE



Centro  
Studi  
Urbani

# Indice

Avvertenze .....	3
Identità sociale .....	6
Relazioni e legami.....	9
Timori e percezione dell'insicurezza .....	14
Controllo attraverso le tecnologie digitali .....	22
In sintesi e provvisoriamente.....	28

**Immagine di copertina:**

James Garcia, *How are YOU social distancing?*  
<https://flickr.com/photos/thereeljames>

# Avvertenze

In tempi di totale segregazione fisica, rinchiusi dentro le abitazioni per l'emergenza sanitaria (ciò vale per gran parte degli italiani), che sentimenti si provano? Quanto è cambiata la prospettiva da cui si osserva il mondo? Come vengono percepite le relazioni sociali, tanto quelle prossime, quanto quelle più distanti? Ma anche quanto mancano le relazioni casuali e spontanee nei luoghi di incontro e la scelta di stare insieme, ovvero tutte quelle relazioni che oggi sono negate? E ancora, com'è cambiato il senso di sicurezza e di fiducia verso sé stessi, i propri affetti (parentali ed amicali) e le istituzioni?

Queste sono alcune domande che ci siamo posti come osservatori sociali e che abbiamo tradotto in una batteria di poche domande (abbiamo optato per la rapidità della compilazione piuttosto che per l'eshaustività) raccolte in un'indagine campionaria online attivata in primo luogo attraverso il sito dell'Osservatorio sociale della criminalità in Sardegna (Oscrim) e, nel contempo, utilizzando vari social media (Facebook, Twitter, Whatsapp,

email, etc.), alcuni siti che ci hanno aiutato a diffonderlo (Uniss/Ufficio stampa, La Nuova Sardegna, SardegnaSoprattutto, Il Manifesto Sardo, Vito Biolchini), l'Associazione Italiana di Sociologia (AIS) e la sezione Territorio. In altre parole, l'indagine è stata condotta con la tecnica di campionamento di tipo snowball dal 25 marzo al 5 aprile 2020.

Prima di esporre i risultati è bene, però, condividere con gli interlocutori alcuni elementi di cui pensiamo che si debba tener conto nella lettura dei risultati:

1. Un primo problema metodologico attiene alla rappresentatività del campione e alla qualità dei dati. Non avendo potuto estrarre un campione rappresentativo per lo strumento di rilevazione utilizzato (indagine online), i risultati qui esposti riguardano esclusivamente l'universo di persone che hanno accettato di rispondere al questionario. Inoltre, le diverse possibilità di accesso al web possono aver portato alla sovra rappresentazione di alcune categorie di soggetti rispetto ad altri, ad esempio i laureati prevalgono nettamente, così come incide l'alto numero di persone che lavorano a tempo indeterminato e nella sfera pubblica. Tuttavia, il significativo numero di risposte (2455) pur non essendo rappresentativo dell'intera popolazione, è comunque indicativo di

un modo di sentire sociale legato strettamente allo stato emergenziale.

2. Un secondo problema di tipo metodologico attiene alla qualità dei dati. Infatti, i sondaggi web non consentono il controllo del processo di risposta. In mancanza di interazione diretta con il rispondente, a differenza dei questionari face-to face o nelle interviste telefoniche, non è dato sapere se chi risponde al questionario lo faccia con attenzione, quanto si faccia aiutare da altri o se le sue risposte rispondano al vero. Inoltre, per evitare la tendenza al response set (tendenza degli intervistati a rispondere in modo meccanico indicando sempre le stesse modalità di risposta), limite a cui i questionari in generale si prestano soprattutto se compilati in autonomia, sono state inserite alcune domande di verifica. Pertanto ci siamo affidati, da un lato, al senso di responsabilità di quanti hanno risposto, in merito sia alla veridicità delle risposte, sia a una compilazione non ripetuta del questionario, dall'altro lato, al lavoro di "pulizia" dei dati ex post. Tale lavoro ha portato all'eliminazione di dieci risposte.

3. All'impossibilità di interagire direttamente con il rispondente si è optato per la costruzione di un questionario predisposto per l'autocompilazione da parte di tutti gli intervistati interessati a

prendervi parte. Questa scelta si rivela particolarmente utile in considerazione di un pubblico di rispondenti potenzialmente molto numeroso, considerata la scala nazionale dell'indagine, e di una immediata disponibilità del materiale empirico da sottoporre ad analisi nei tempi rapidi richiesti dall'attuale fase storica. Tuttavia, l'autocompilazione può comportare una serie di rischi legati a difficoltà di comprensione delle domande o di chiarezza nelle istruzioni per la compilazione che evidentemente possono pregiudicare l'affidabilità delle risposte. Per contenere questo rischio, una specifica attenzione è stata dedicata alla formulazione delle domande e alle scelte lessicali da adottare. Con riferimento al primo aspetto bisogna infatti tener conto del fatto che la formulazione delle domande può influire significativamente sulle risposte fornite dagli intervistati. Per questa ragione si è proceduto a una esposizione chiara dei quesiti per ridurre al minimo il rischio di ambiguità e fraintendimenti da parte dei rispondenti. Uno stratagemma utilizzato in tal senso è stato quello di ricorrere a formulazioni brevi e all'impiego di un numero contenuto di parole. Il rischio insito in formulazioni che, al contrario, richiedono del tempo per la lettura e la comprensione delle domande può innescare un progressivo calo di attenzione e di interesse da parte

dell'intervistato e, conseguentemente, un minor grado di cooperazione. La scelta di impiegare un linguaggio semplice nella formulazione delle domande è legata al fatto che abbiamo tenuto conto della possibilità che a rispondere ci fossero persone con una limitata competenza nella lingua italiana, ad esempio perché cittadini extracomunitari che attualmente vivono in Italia. In generale, è stato evitato il ricorso al gergo o al lessico colloquiale per non incorrere in eccessive semplificazioni o, al contrario, nel rischio di rendere incomprensibili le stesse domande per coloro che non condividono un determinato linguaggio per ragioni di età o di provenienza geografica.

4. Infine, le risposte sono state squilibrate sotto il profilo della collocazione territoriale: il 71% in Sardegna; il 28% nel resto d'Italia; l'1% delle risposte proviene dall'estero. Lo squilibrio a favore della Sardegna era in gran parte atteso sia perché è la regione in cui l'equipe opera stabilmente, sia per le modalità con cui abbiamo proceduto e per la prevalenza dei canali comunicativi sardi. Nella prima restituzione dei risultati che va considerata più che altro come una parzialissima anticipazione, terremo distinto il caso sardo dalle altre regioni, privilegiando perciò la scala territoriale, mentre sarà successiva l'elaborazione articolata sulle

altre variabili (età, genere, attività lavorativa/studio, comune di residenza, abitazione e così via).

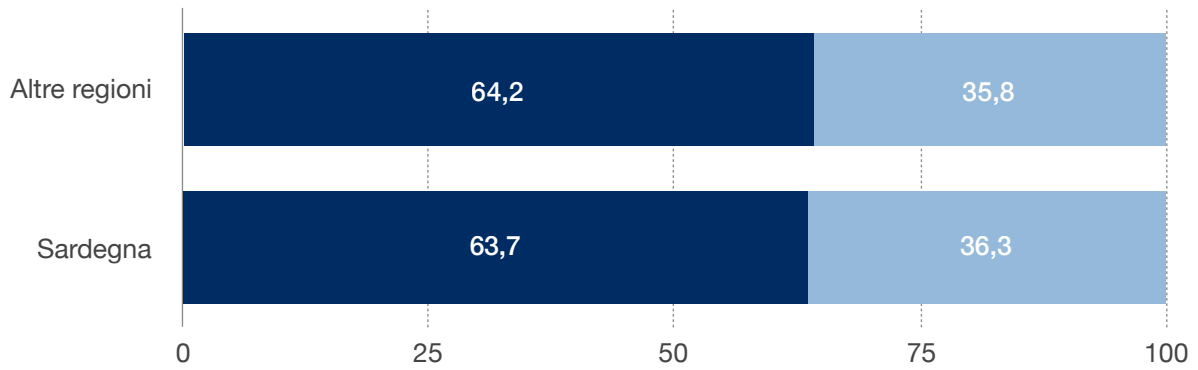
Ma se sotto il profilo metodologico questi sono alcuni limiti di cui tenere conto, ne segnaliamo uno sostanziale: il confine tra osservatore e osservato che, nella situazione attuale di emergenza, è stato molto labile, considerato che anche noi ricercatori viviamo la stessa condizione di chiusura forzata degli intervistati. Ciò ci ha esposti a diversi rischi, uno tra tutti è stato quello di "perdere di vista" il nostro essere a-valutativi rispetto ai giudizi di valore, come ci ha suggerito Max Weber nel lontano 1917. Va ricordato, però, che per tutti gli oggetti del conoscere sociale è necessario un esercizio costante e una permanente tensione tra a-valutatività e riferimento ai valori. Ciò comporta i fondamentali processi di distanziamento e di avvicinamento all'oggetto studiato, come ci ha insegnato Luciano Gallino.

Sassari 16 aprile 2020

# Identità sociale

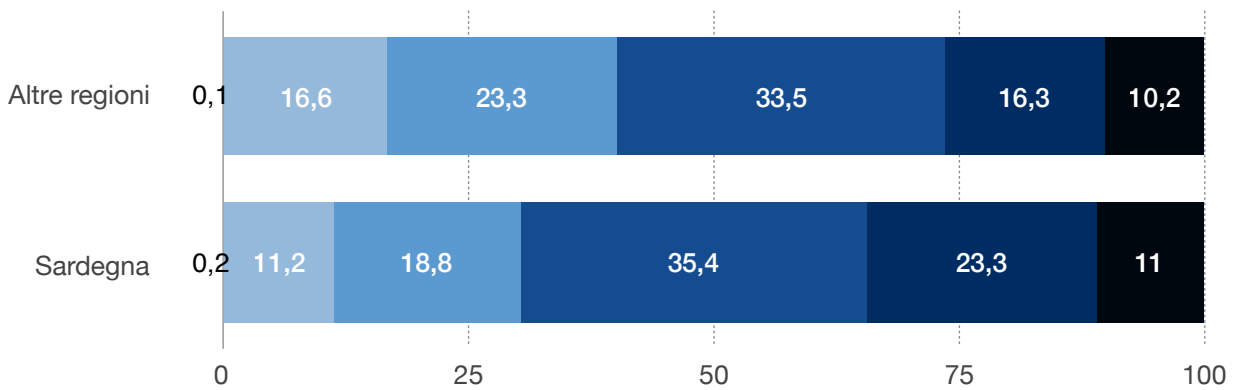
Prima di descrivere i risultati, appare utile tratteggiare le caratteristiche delle persone che hanno partecipato all'indagine evidenziando quattro elementi: il genere, l'età, il titolo di studio posseduto, l'attività lavorativa svolta. Rispetto al genere le risposte evidenziano una sproporzione tra femmine e maschi, tutta a favore delle prime (64%). Tale dato appare tuttavia omogeneo sul piano territoriale (fig. 1). Una prima differenza tra le risposte provenienti dalla Sardegna e quelle dalle altre regioni, invece, è dettata dall'età di chi ha compilato il questionario. Infatti, nonostante esista in entrambi i casi una buona rappresentazione delle diverse fasce d'età, nelle altre regioni italiane sono tendenzialmente più rappresentate quelle dei giovani (fig. 2). Una seconda distinzione concerne il titolo di studio posseduto. In generale, va sottolineato che, tra chi ha risposto al questionario, prevale un elevato livello di istruzione: il 64% dei rispondenti è laureato o possiede un titolo superiore. Tuttavia, mettendo in relazione questo dato con il territorio di residenza, in Sardegna si evidenzia una minore presenza di laureati (fig. 3). Questo elemento si connette con la condizione occupazionale. In generale, le risposte mettono in risalto come sul totale delle interviste, il 35% provenga da persone con un impiego pubblico, in misura prevalente nel campo dell'istruzione o della ricerca, mentre per il 30% sono persone collocate al di fuori del mercato del lavoro. Tra questi ultimi il 12% sono studenti (prevalentemente universitari). Di contro, si evidenzia come nei questionari compilati da chi risiede nelle altre regioni italiane vi sia una maggiore presenza di insegnanti e ricercatori (23,6%) nonché di studenti (14,9%) rispetto alla Sardegna (16,8% e 11,1%).

**Figura 1 Genere degli intervistati. Sardegna e altre regioni italiane (valori in percentuale)**



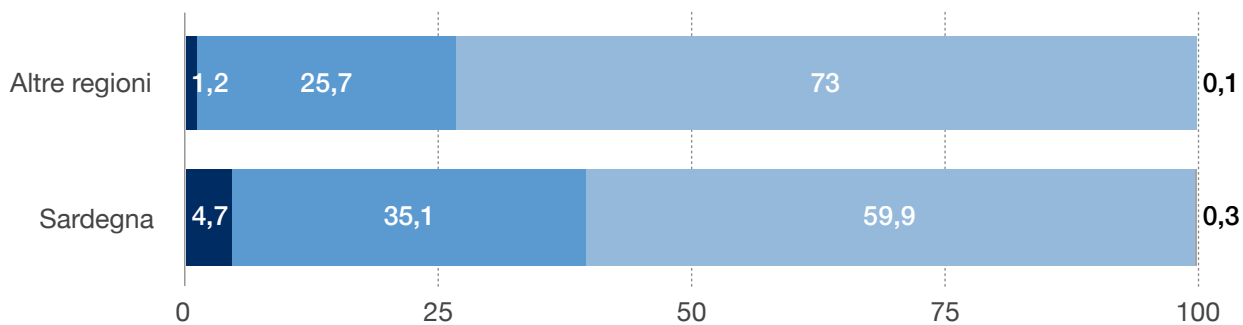
fonte: OSCRIM ■ Femmine ■ Maschi

**Figura 2 Classe di età degli intervistati. Sardegna e altre regioni italiane (valori in percentuale)**



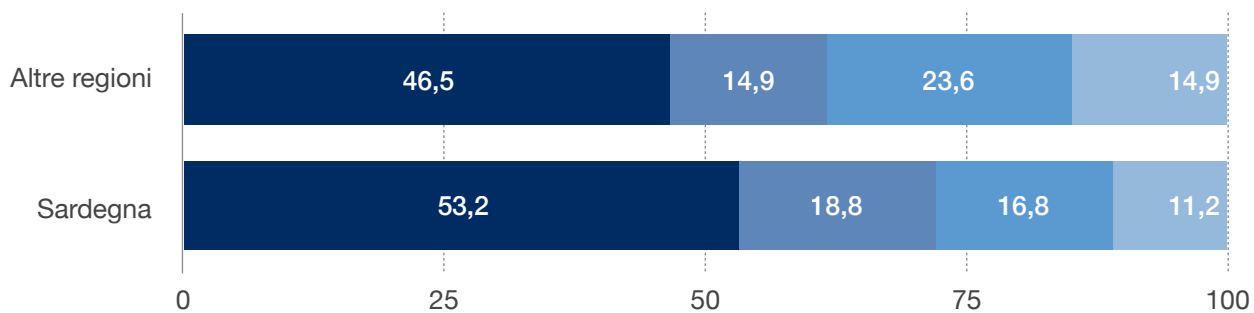
fonte: OSCRIM ■ meno di 18 ■ 18-29 ■ 30-40 ■ 41-55 ■ 56-65 ■ oltre 65

**Figura 3 Titolo di studio degli intervistati. Sardegna e altre regioni italiane (valori in percentuale)**



fonte: OSCRIM

**Figura 4 Occupazione degli intervistati. Sardegna e altre regioni italiane (valori in percentuale)**



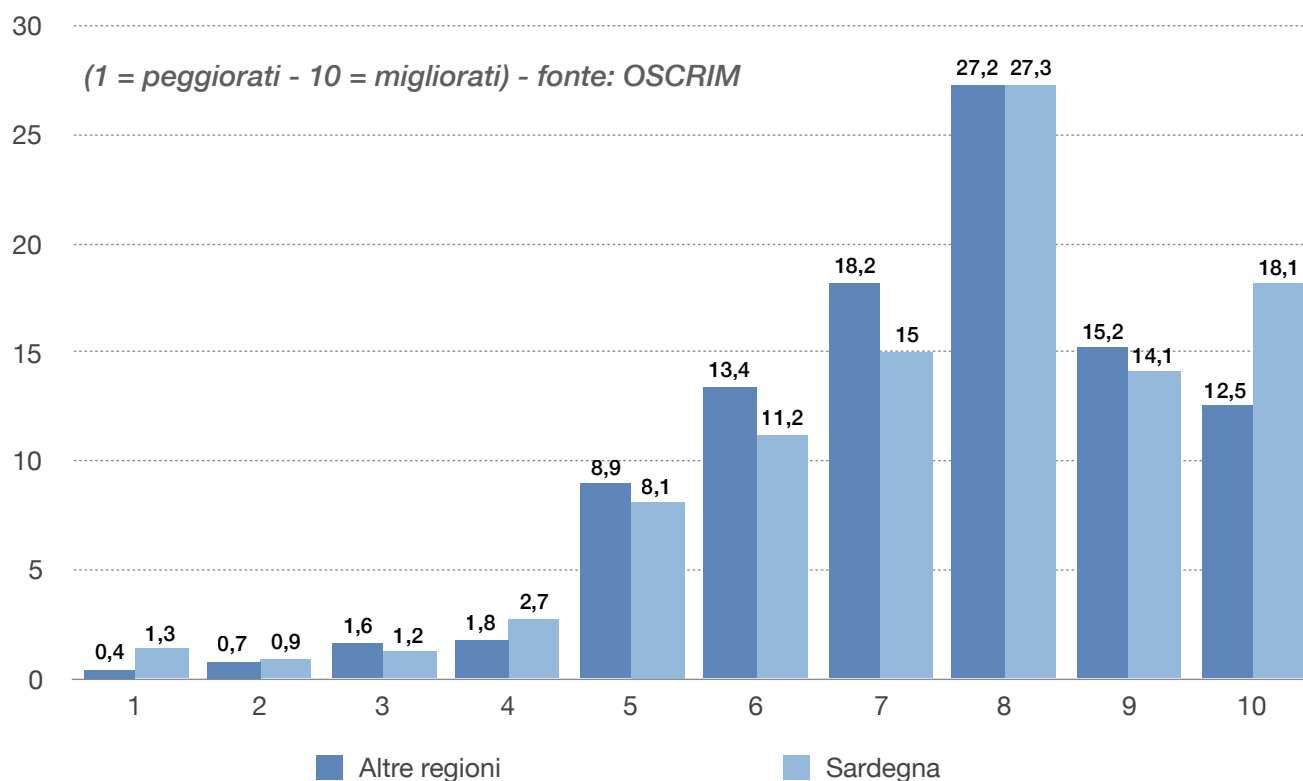
fonte: OSCRIM



# Relazioni e legami

Dopo oltre 15 giorni dall’emanazione del DPCM dell’8 marzo 2020 che ha esteso a tutto il territorio nazionale le misure di contrasto e contenimento della diffusione del virus CoVid-19, tra i primi elementi indagati vi sono stati i mutamenti intercorsi nelle relazioni sociali degli individui derivanti dagli obblighi di isolamento fisico.

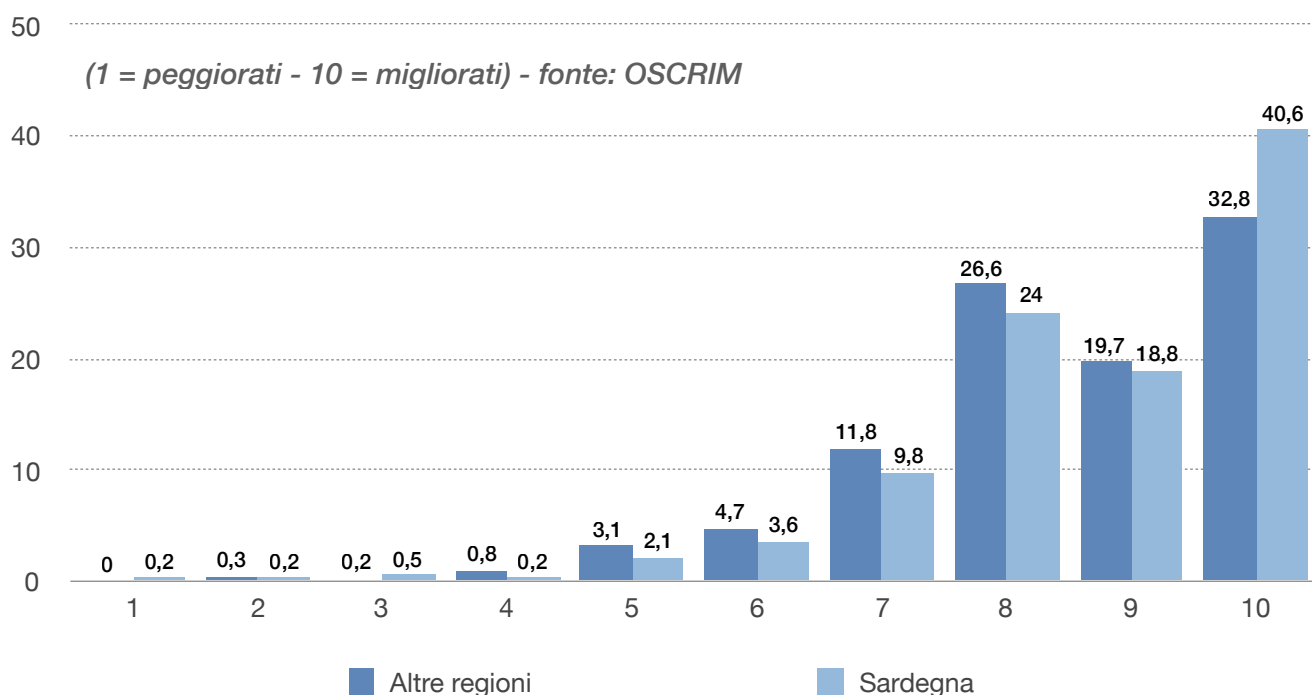
**Fig. 1 Come valuta i rapporti con i suoi amici durante l'emergenza sanitaria**  
**Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



Per ciò che riguarda le relazioni amicali si osserva una tenuta più che buona, con un giudizio medio complessivo pari a 7,5/10 su scala nazionale. Dal confronto tra le risposte provenienti dalla Sardegna e quelle dal resto d’Italia l’andamento è pressoché coerente, con una lieve tendenza dei rispondenti sardi a ritenere che le proprie relazioni amicali siano migliorate più di quanto non si affermi nelle altre regioni in cui i giudizi più cauti registrano maggiori consensi. Ad ogni modo, riteniamo che la segregazione sociale

imposta dalla quarantena stia incidendo solo marginalmente sulla qualità delle relazioni amicali e ciò grazie alla disponibilità di numerose forme alternative che in queste settimane si stanno sostituendo alle pratiche di interazione *face to face*. E a dire il vero, grazie agli attuali strumenti di comunicazione ciò che manca sembra essere unicamente la fisicità dello stare, dato che applicazioni come, ad esempio, Skype e Zoom consentono agli utenti di interagire anche visivamente e in questo modo coltivare comunque relazioni ricche dal punto di vista degli stimoli sensoriali.

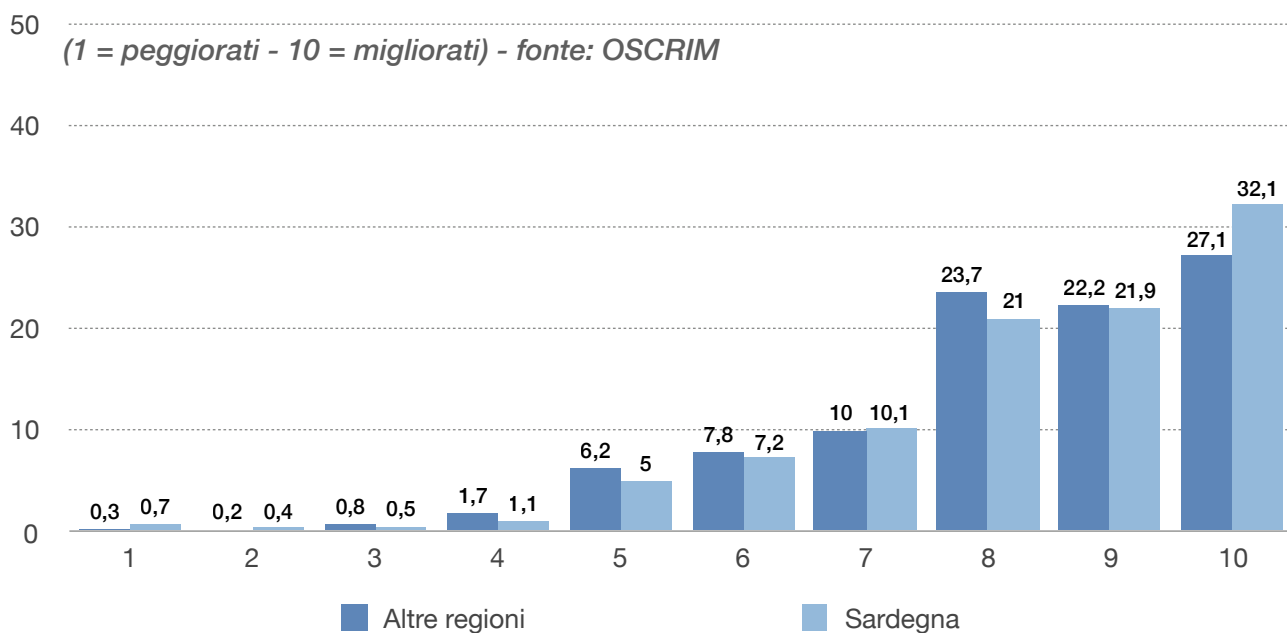
**Fig. 2 Come valuta i rapporti con i suoi famigliari conviventi prima dell'emergenza sanitaria - Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



Qualche variazione emerge, invece, per quanto riguarda la qualità delle relazioni tra i famigliari conviventi nelle fasi precedente e attuale dell'emergenza sanitaria. Se si osservano, infatti, le figure 2 e 3, a livello nazionale emerge un quadro complessivamente positivo descritto dagli intervistati, che collocano il proprio giudizio sulle posizioni più alte della scala. Il giudizio medio attribuito alle relazioni con i famigliari conviventi è pari, infatti, a 8,2/10 nel periodo precedente all'emergenza sanitaria e con un lieve incremento nella fase attuale. Un'osservazione più attenta delle due fasi rileva, ad ogni modo, due aspetti: il primo è una propensione più tiepida dei rispondenti a riconoscersi all'estremo più positivo della scala - si noti il calo di oltre 8 punti percentuali nel caso della Sardegna e di 5 punti percentuali nelle altre regioni italiane; il secondo è una distribuzione più marcata dei giudizi nella sezione intermedia della scala che rivela un lieve peggioramento

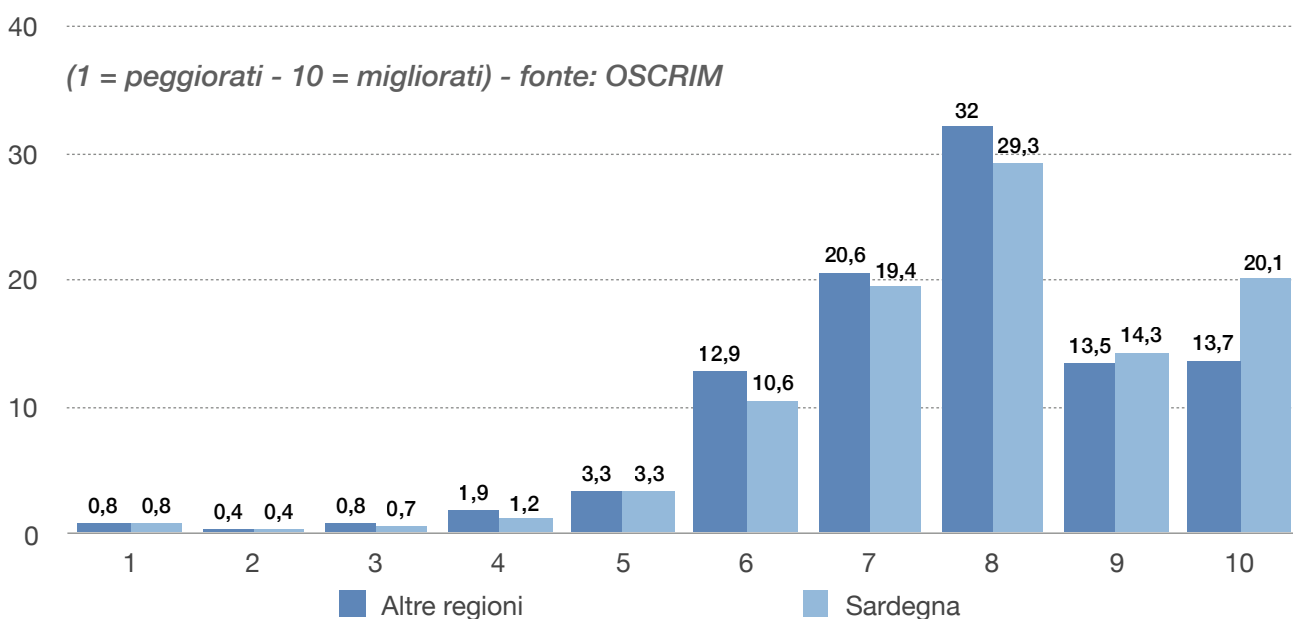
rispetto alla fase precedente.

**Fig. 3 Come valuta i rapporti con i suoi famigliari conviventi durante l'emergenza sanitaria - Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



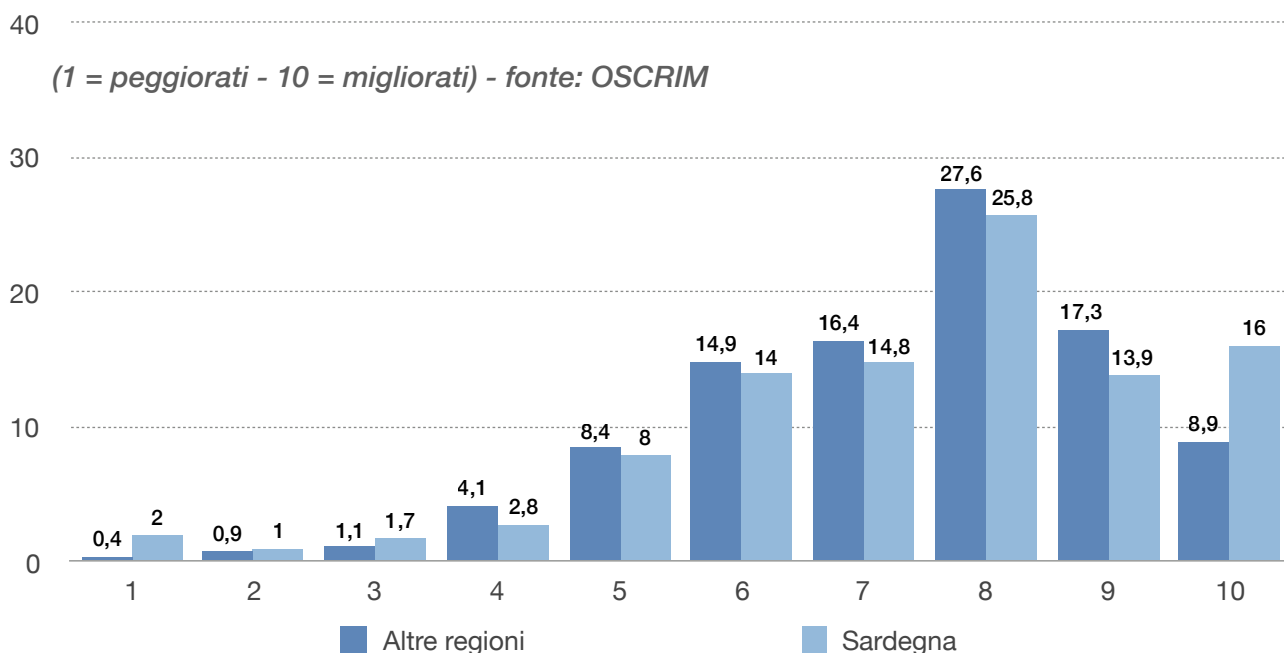
Ipotizziamo che le ragioni di questo mutamento possano essere riconducibili proprio alla convivenza forzata imposta dalle restrizioni che ci riserviamo di indagare ulteriormente.

**Fig. 4 Come valuta i rapporti con i suoi colleghi di lavoro prima dell'emergenza sanitaria - Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



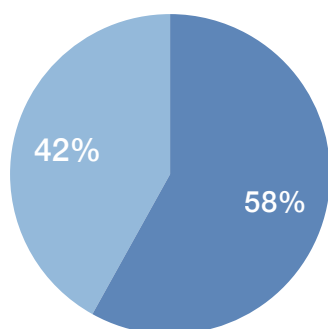
Parallelamente, il quadro dei rapporti con i colleghi di lavoro risulta complessivamente positivo nelle risposte provenienti tanto dalla Sardegna quanto dalle altre regioni italiane, sia prima che durante l'emergenza sanitaria. Così come nel caso precedente, anche qui si osserva una lieve flessione dei giudizi raccolti che, sebbene rispecchino buoni rapporti tra colleghi di lavoro, rivelano un peggioramento in atto.

**Fig. 5 Come valuta i rapporti con i suoi colleghi di lavoro durante l'emergenza sanitaria - Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



In questo caso una delle ipotesi che avanziamo è che questo mutamento sia attribuibile alle modalità di lavoro a distanza che in maniera repentina sono state introdotte in ecosistemi lavorativi che raramente hanno saputo farli propri con impatti limitati e ciò anche sul fronte dei rapporti sociali interni.

**Fig. 6 Prima dell'emergenza frequentava i vicini di casa - Totale**



fonte: OSCRIM

● No ● Sì

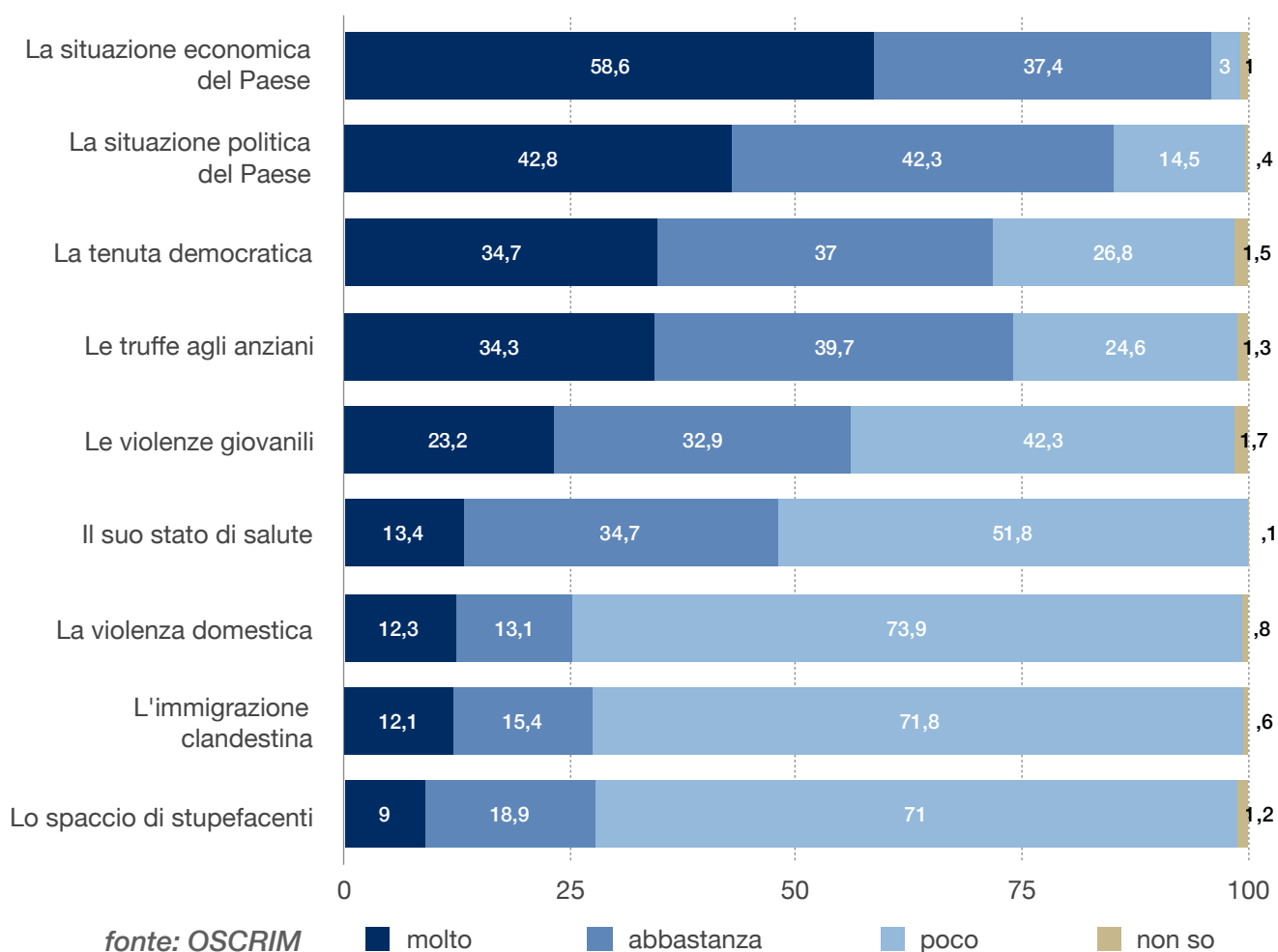
Da ultimo, l'indagine ha esplorato anche il quadro delle relazioni di prossimità, con particolare riferimento ai vicini di casa. Un primo elemento da segnalare è che la maggior parte degli intervistati dichiara che prima dell'emergenza non frequentasse i propri vicini di casa e ciò accomuna la Sardegna alle altre regioni italiane, con valori pari al 43% nel primo caso e al 41% nel secondo caso. Lo scenario determinato dall'emergenza sanitaria con l'aumento significativo del tempo trascorso a casa non sembra che stia alterando in maniera osservabile le relazioni di vicinato. A

fronte di un terzo del totale che ritiene che le relazioni con i propri vicini siano migliorate, ben oltre la metà dei casi ritiene, infatti, che i rapporti siano sostanzialmente immutati, raramente peggiorati, e che queste giornate di segregazione domestica non abbiano fornito occasioni per stringere nuovi legami (vedi Terza sezione, Figura 9). Il quadro che emerge, in altre parole, sembra rispecchiare solo in parte una certa narrativa prevalentemente giornalistica che in queste settimane ha alimentato il rafforzarsi (se non la scoperta) di relazioni di vicinato come necessità per affrontare la segregazione: si pensi ai frequenti flash mob che, nelle primissime fasi della quarantena, ambivano proprio a costruire o consolidare la socialità di vicinato e di cui da qualche giorno non si sente più parlare.

# Timori e percezione dell'insicurezza

Un ulteriore contributo di questa indagine è fornire una prima panoramica delle principali questioni che allarmano la popolazione in rapporto all'emergenza sanitaria in corso e alle ripercussioni che si stanno innescando. Si è così proceduto alla rilevazione del grado di preoccupazione degli intervistati con riferimento ad alcuni temi di interesse pubblico<sup>1</sup>.

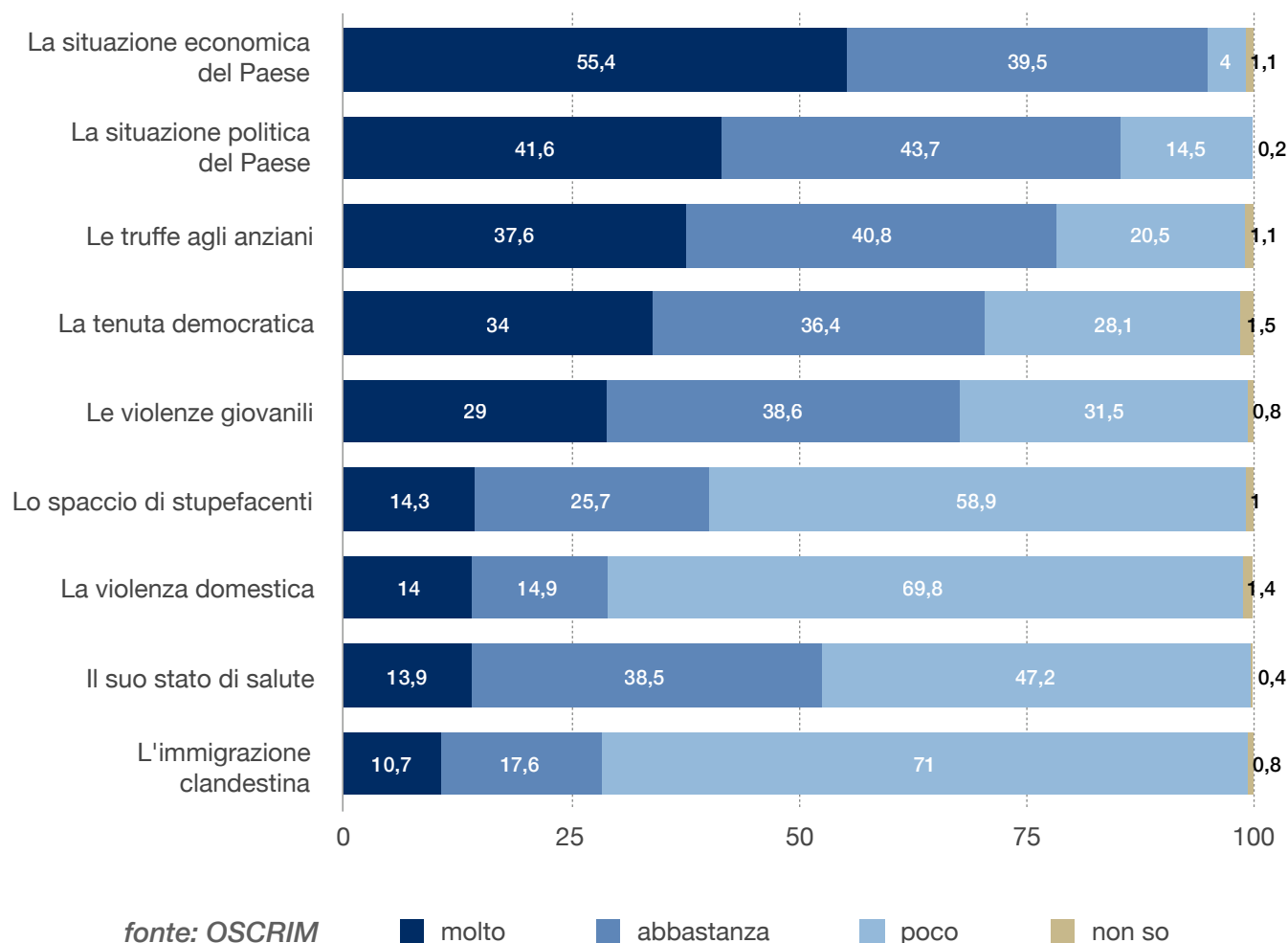
**Fig. 1 Quanto la preoccupa oggi - Altre regioni (valori in percentuale)**



<sup>1</sup> Il dato è stato rilevato tramite scala Likert a 5 passi (per niente, poco, abbastanza, molto, moltissimo). Per una più immediata visualizzazione del dato i poli più estremi sono stati accorpati.

La situazione economica e quella politica del Paese costituiscono il principale oggetto di preoccupazione degli intervistati, legato con molta probabilità al blocco temporaneo di numerose aziende, alla chiusura definitiva di altre e complessivamente all'incertezza sull'efficacia delle misure e delle azioni finora adottate.

**Fig. 2 Quanto la preoccupa oggi - Sardegna (valori in percentuale)**

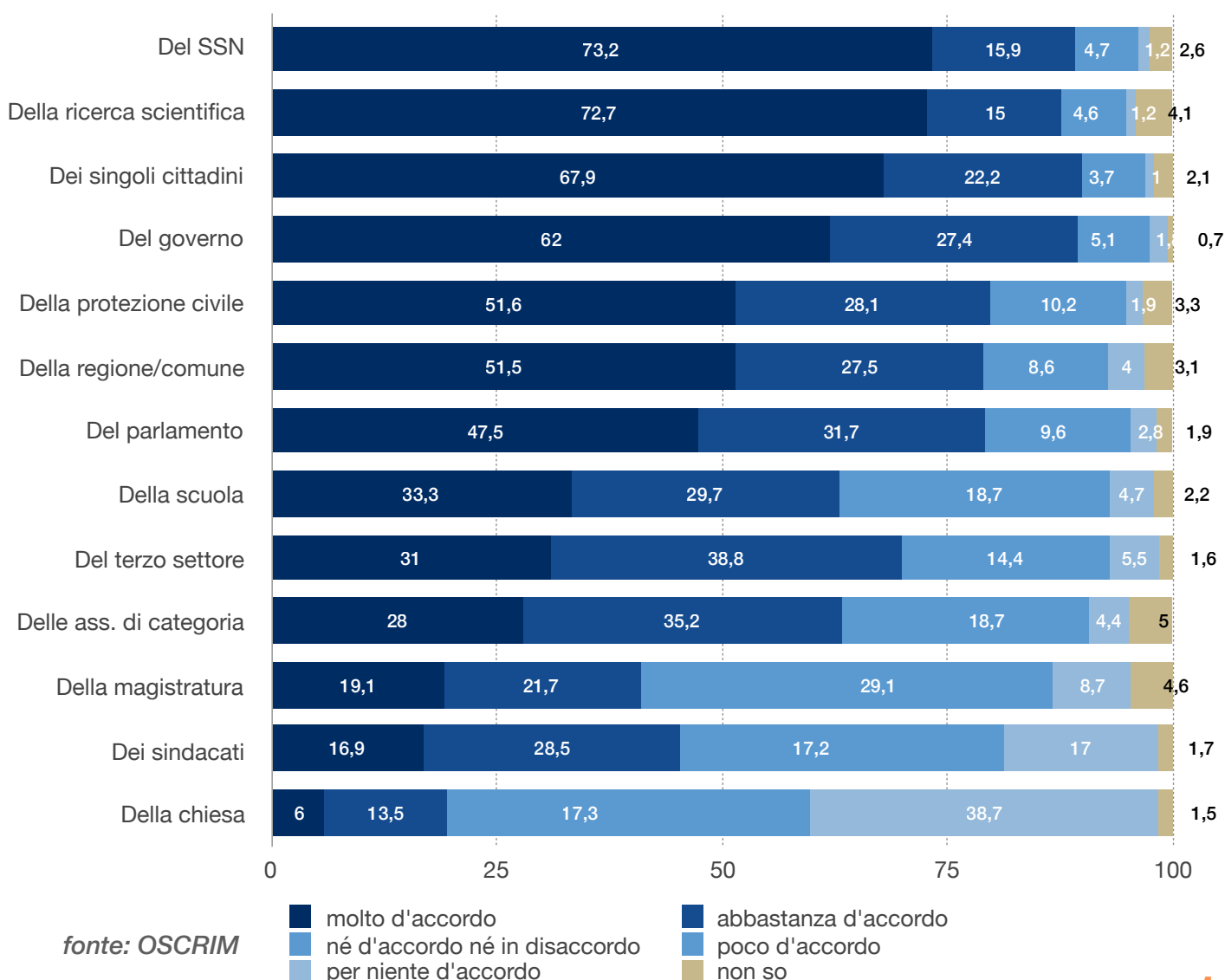


Se nel resto d'Italia l'emergenza in atto fa temere per l'assetto democratico del Paese, complice probabilmente il vincolo alla libera circolazione delle persone in atto ormai in tutti i Paesi del mondo coinvolti dall'epidemia, in Sardegna è più forte la preoccupazione rispetto al rischio di truffe ai danni degli anziani, popolazione assai numerosa, com'è noto, nell'Isola e che in questa fase di segregazione e solitudine è percepita come più vulnerabile ed esposta a fenomeni criminali, come il caso dei falsi tamponi a domicilio.

I dati evidenziano, inoltre, due elementi interessanti sui quali soffermare l'attenzione:

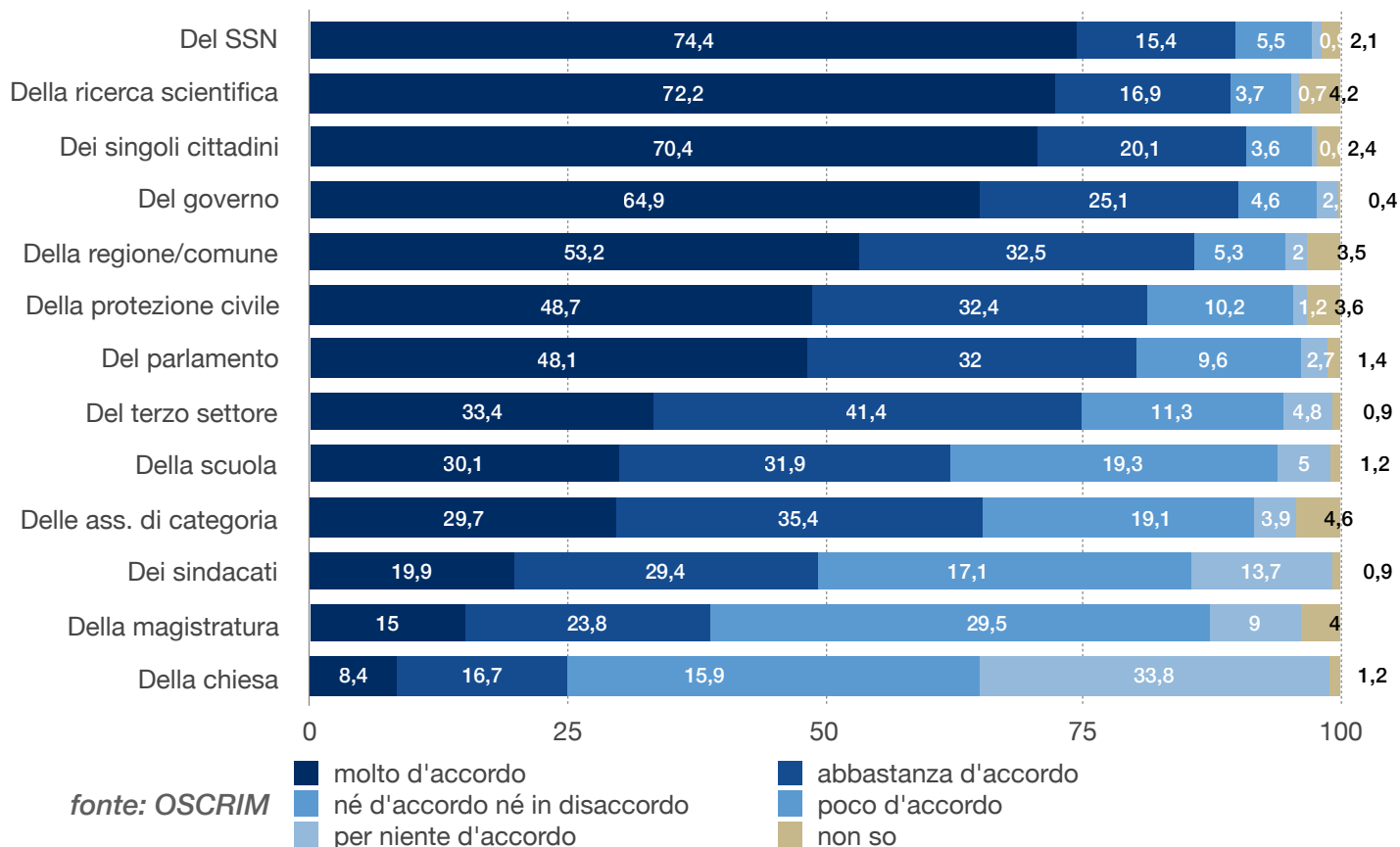
il primo è che meno di 3 intervistati su 10 esprimono preoccupazione attorno al rischio che la condizione di segregazione domestica possa acuire gli episodi di violenza intramuraria e maltrattamenti nei confronti di donne e minori. Ma questo dato apparentemente sottostimato, probabilmente è dovuto al fatto che l'interpretazione del quesito non è stata univoca, ad esempio, poiché abbiamo avuto richieste di chiarimento se la domanda fosse da riferire alla sfera personale o piuttosto alla situazione più generale del Paese. Il secondo aspetto da osservare riguarda il fatto che in piena emergenza sanitaria il proprio stato di salute allarmi solo limitatamente gli intervistati: circa la metà del campione dichiara, infatti, di essere poco preoccupato in merito e ciò può essere riconducibile alla fiducia riposta nelle capacità del servizio sanitario nazionale e della ricerca scientifica di affrontare e superare l'emergenza sanitaria.

**Fig. 3 Per affrontare la crisi e uscire dai problemi provocati dall'emergenza sanitaria sarà decisivo il ruolo - Totale (valori in percentuale)**

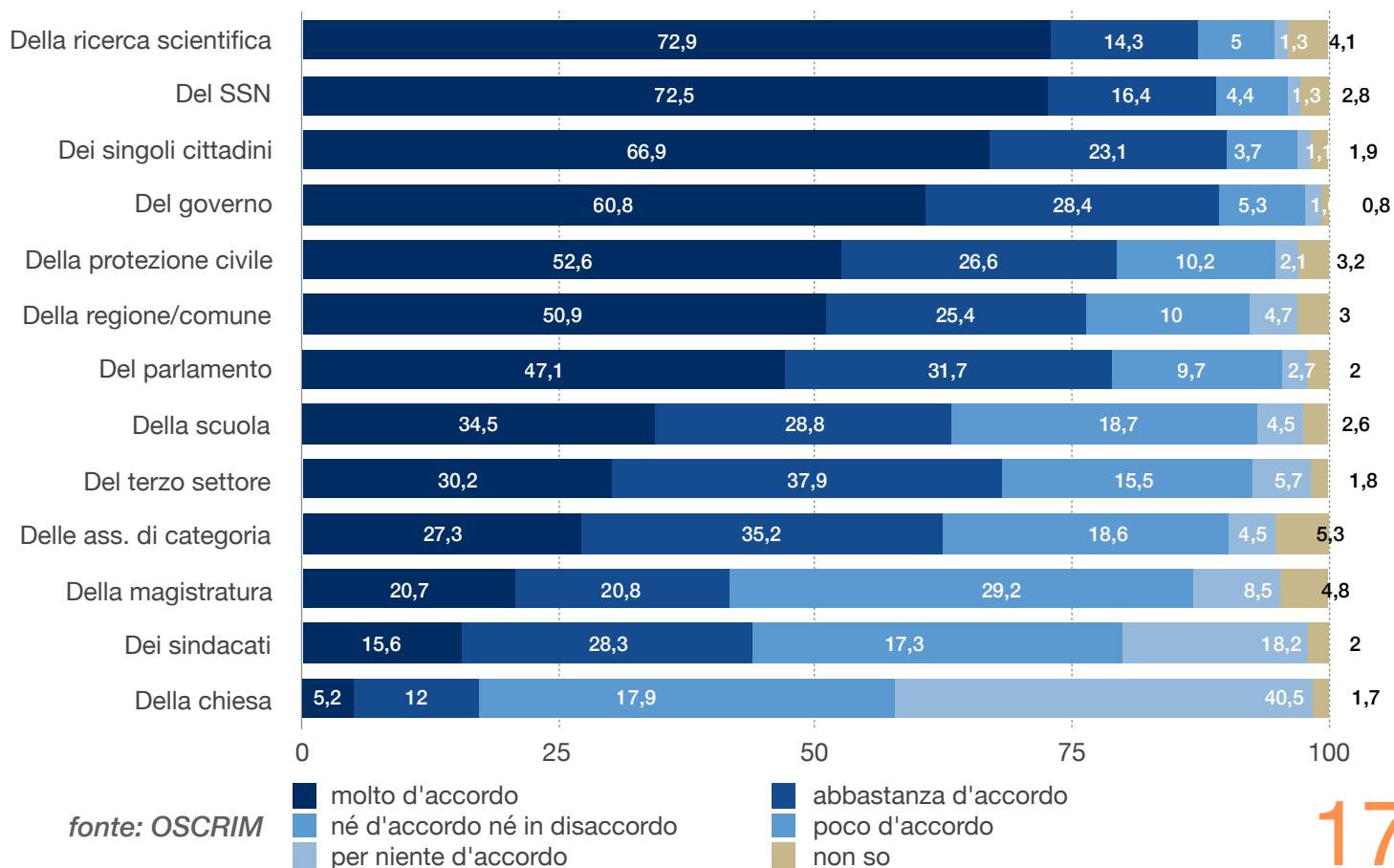




**Fig. 4 Per affrontare la crisi e uscire dai problemi provocati dall'emergenza sanitaria sarà decisivo il ruolo - Altre regioni (valori in percentuale)**

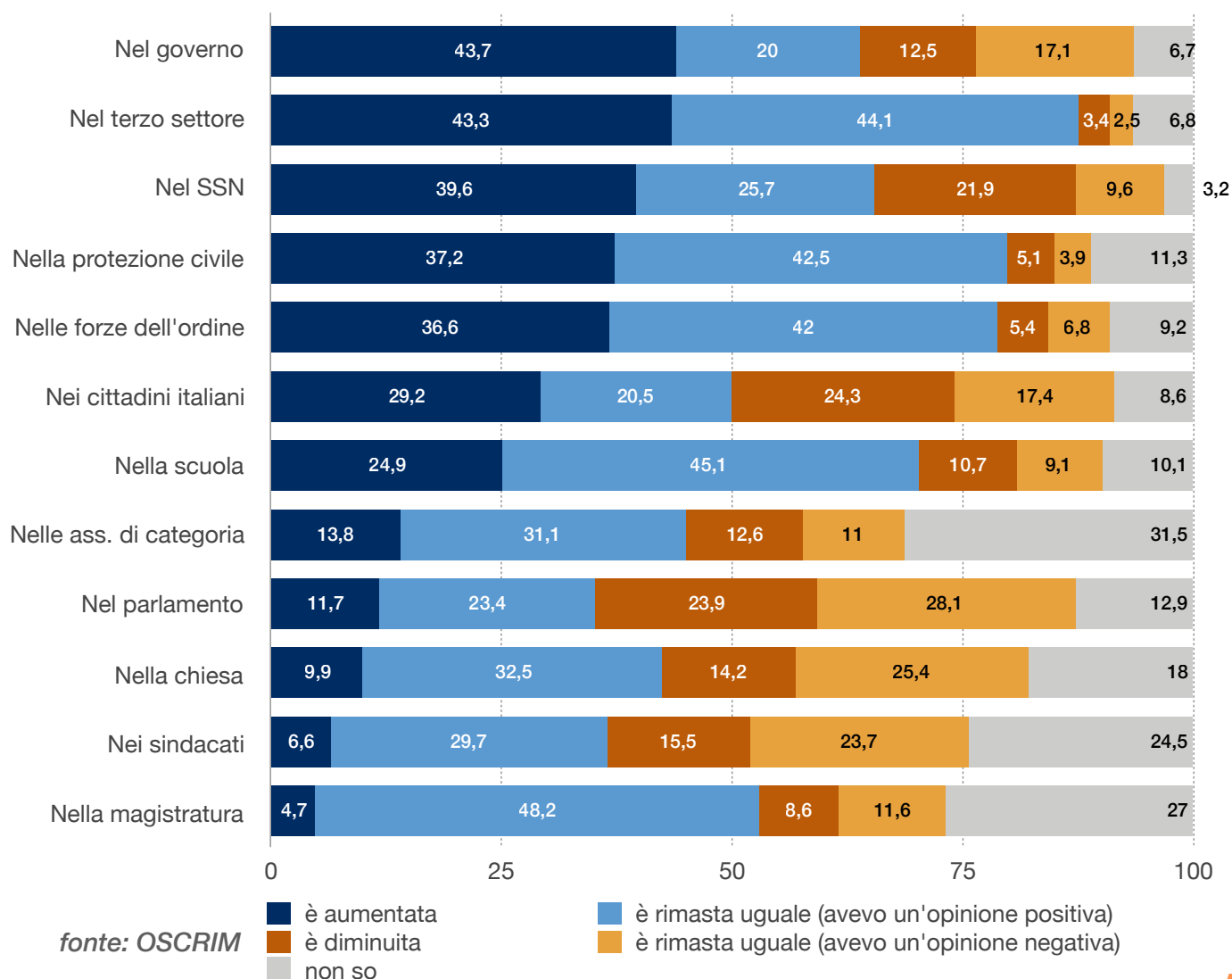


**Fig. 5 Per affrontare la crisi e uscire dai problemi provocati dall'emergenza sanitaria sarà decisivo il ruolo - Sardegna (valori in percentuale)**

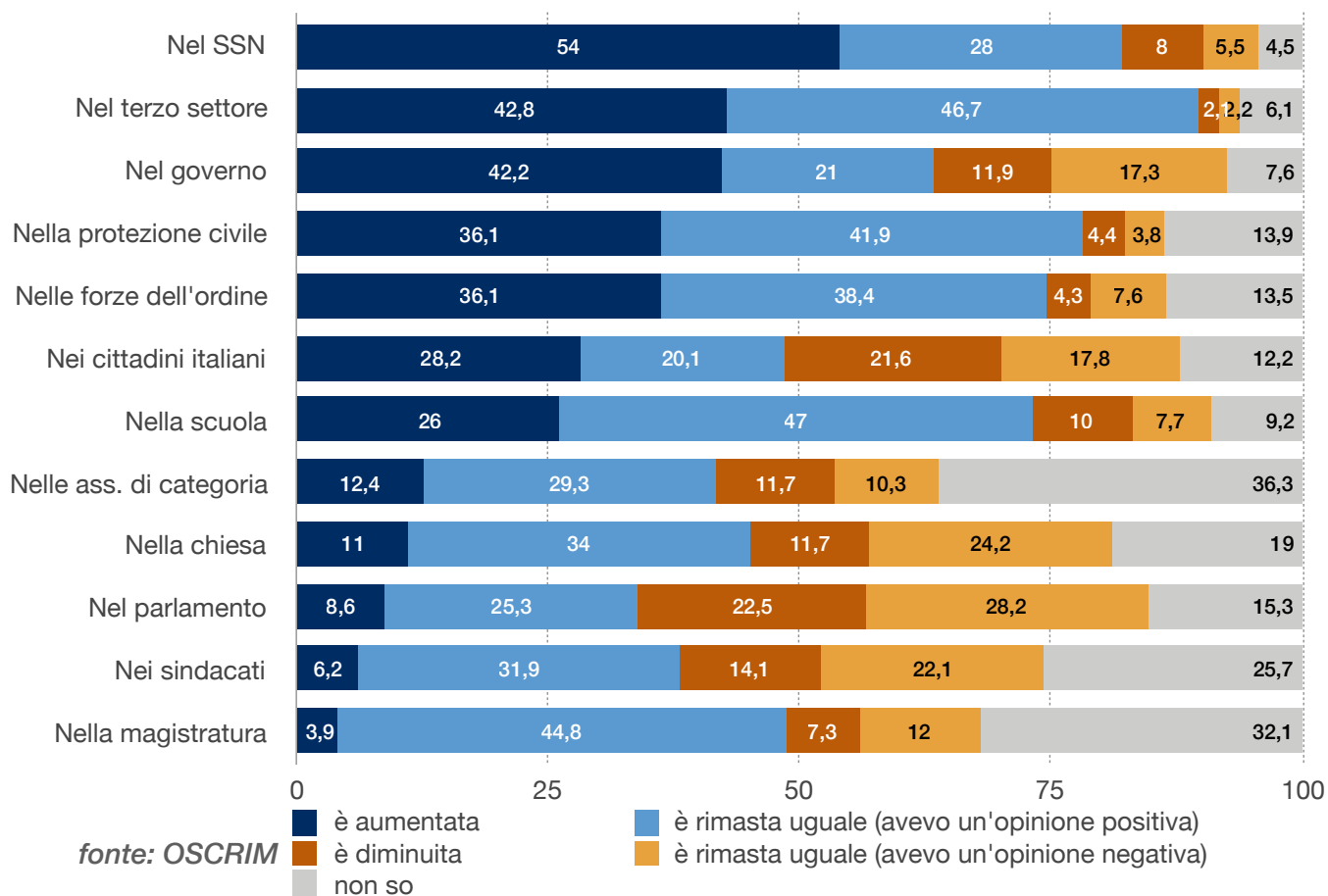


Come mostrano le Figure 4 e 5, la fiducia nel sistema sanitario nazionale e nella ricerca scientifica in questa fase storica accomuna tutto il Paese, così come è pressoché unanime l'accordo sul ruolo che i singoli cittadini possono assolvere nell'affrontare e superare l'emergenza sanitaria. A giudicare dal dato sembra, in altre parole, che tanto le campagne di comunicazione veicolate continuamente dai mass media sulle norme igieniche e comportamentali a cui attenersi, quanto le sanzioni dapprima penali e solo in seguito amministrative alle trasgressioni delle restrizioni imposte abbiano sortito l'effetto di attribuire al cittadino oneri ben maggiori nel contenimento del contagio rispetto a quanto non si ritenga di doverne attribuire anzitutto alle istituzioni, fra cui il governo, il parlamento, le regioni e i comuni. Sotto questo profilo, la Figura 6 evidenzia che il governo, in particolare, registra complessivamente l'incremento di fiducia più consistente rispetto ad altre istituzioni, seguita dalle associazioni di volontariato, protezione civile e forze dell'ordine, impegnate in prima linea nell'assistenza e nel controllo sul territorio.

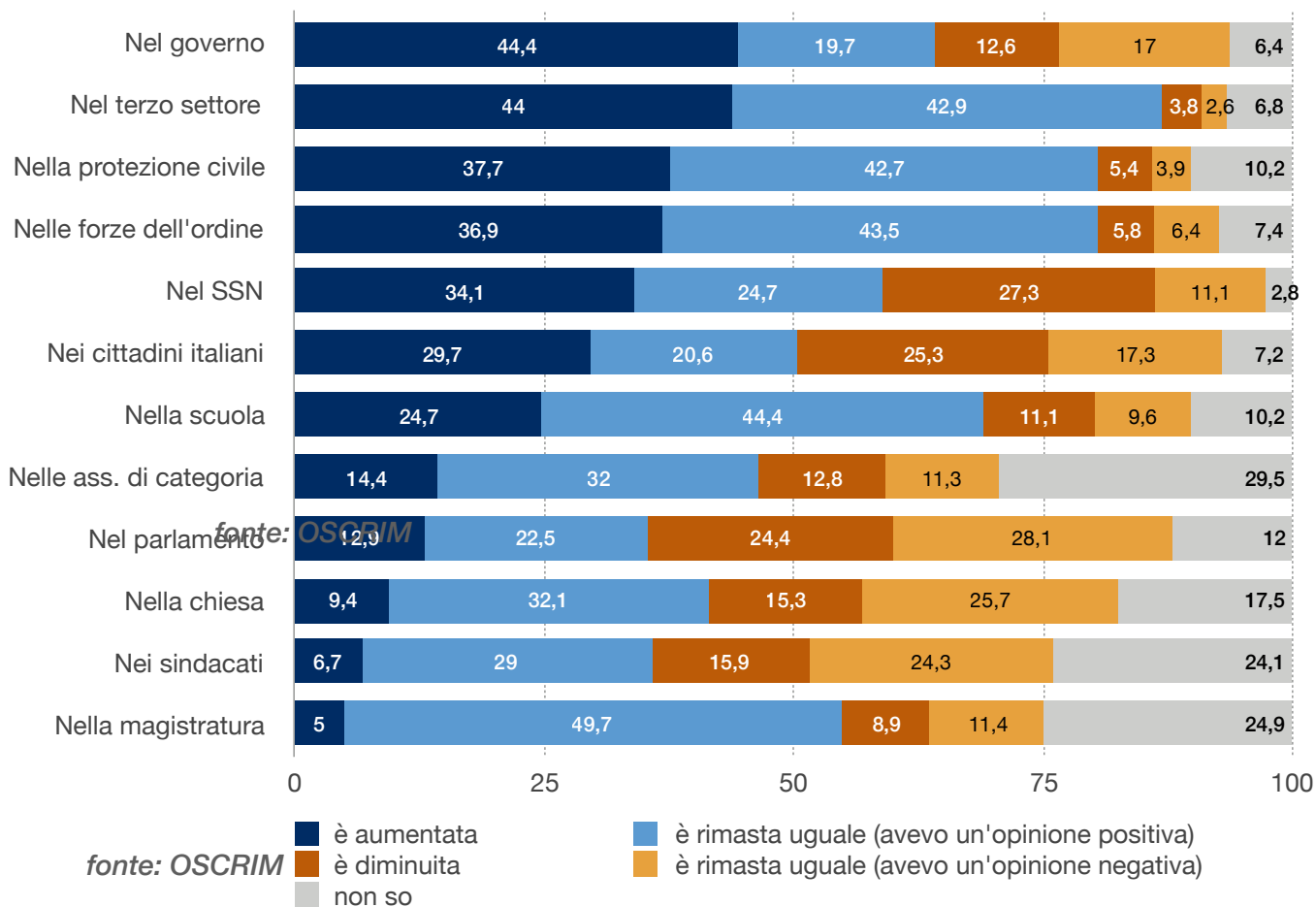
**Fig. 6 Con l'emergenza sanitaria come è cambiata la sua fiducia - Totale**



**Fig. 7 Con l'emergenza sanitaria come è cambiata la sua fiducia - Altre regioni (valori in percentuale)**

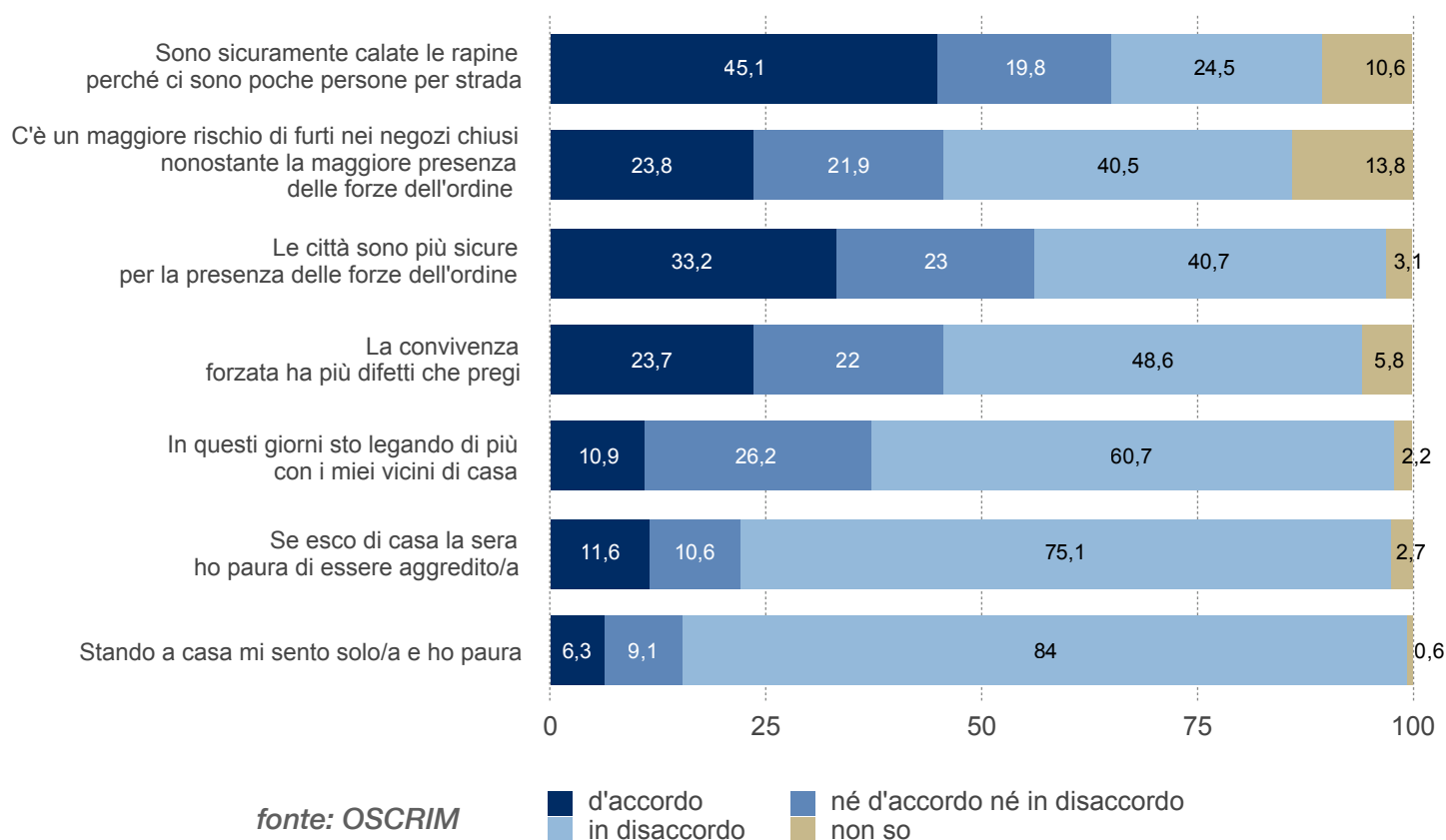


**Fig. 8 Con l'emergenza sanitaria come è cambiata la sua fiducia - Sardegna (valori in percentuale)**

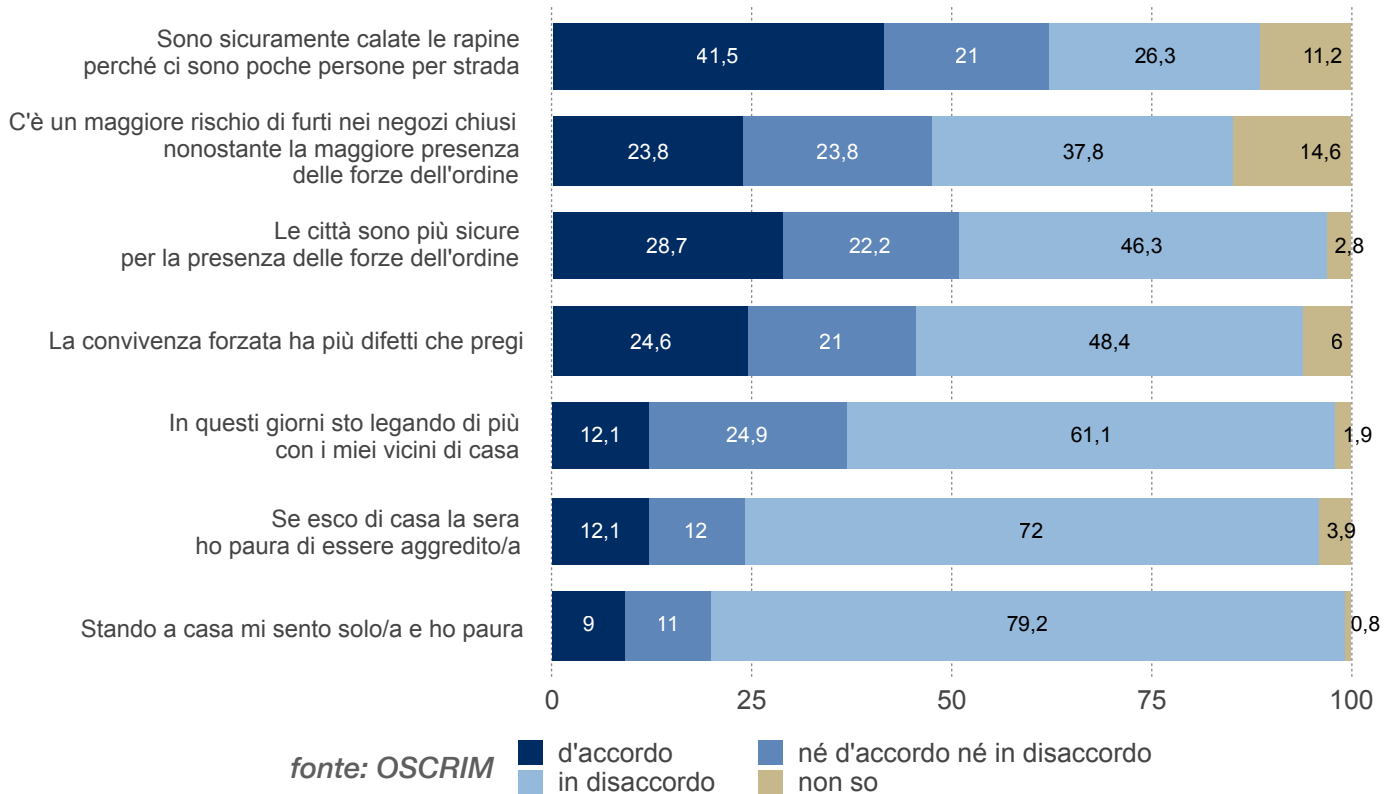


Complessivamente, a fronte di timori legati soprattutto agli scenari economici e politici attuali, la visione degli intervistati rivela un discreto grado di fiducia nelle istituzioni preposte ad affrontare e superare la crisi in corso. Non si scorgono particolari ansie neanche per ciò che riguarda la percezione di sicurezza pubblica nelle città e negli spazi noti agli intervistati: sotto questo profilo, infatti, in pochi avvertono timore nell'affrontare la quotidianità in solitudine, sia che si tratti del proprio ambiente domestico, sia che si tratti dell'attraversamento di spazi all'aperto. La presenza più capillare delle forze dell'ordine e il monitoraggio continuo operato nelle strade e nei luoghi di per sé non sembrano comunque rappresentare un valore aggiunto per la sicurezza urbana complessiva, sebbene le restrizioni alla circolazione delle persone e la chiusura della maggior parte delle attività commerciali rappresentino un disincentivo per la criminalità di tipo predatorio, come furti e rapine.

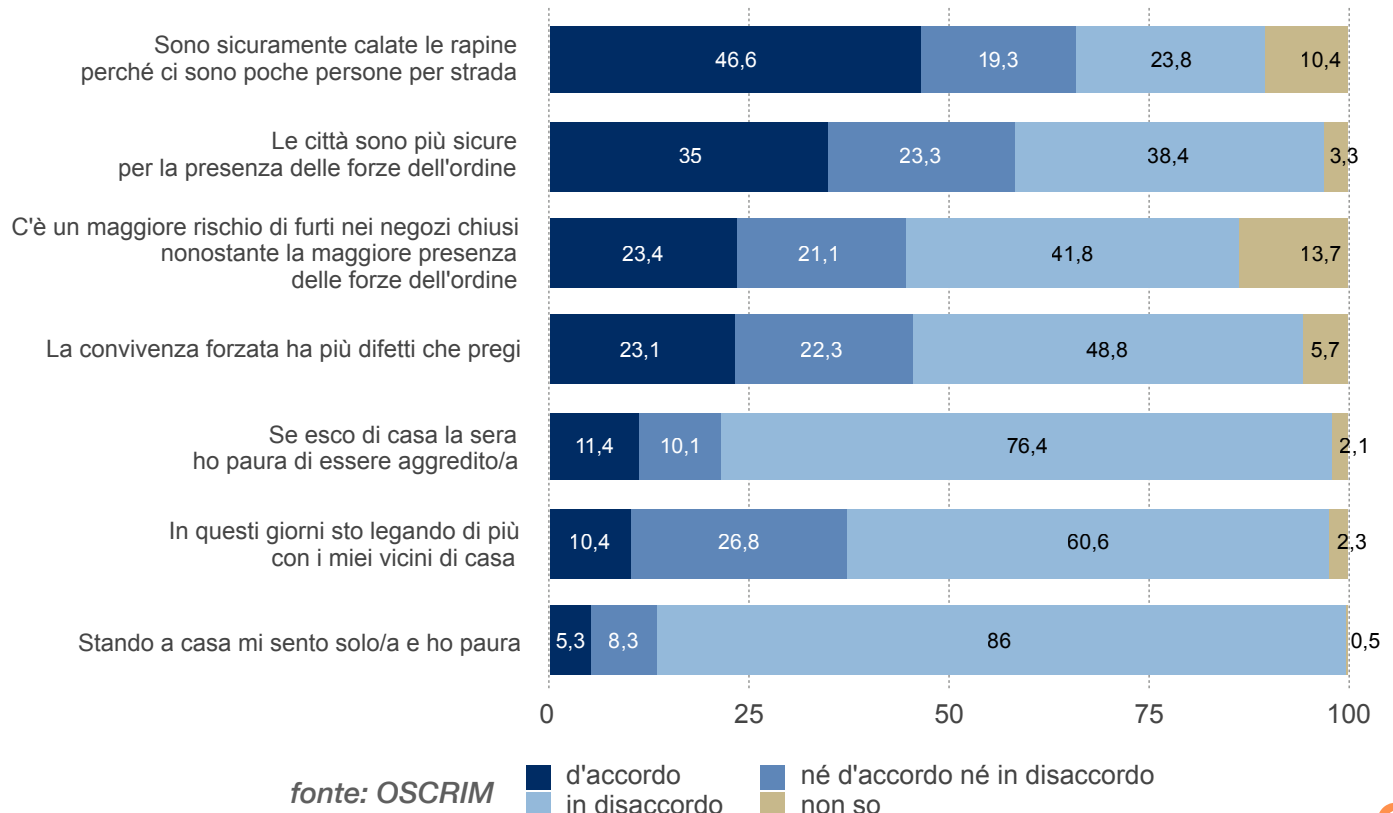
**Fig. 9 Le misure del governo prevedono di passare più tempo in casa. A partire da ciò quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni - Totale (valori in percentuale)**



**Fig. 10 Le misure del governo prevedono di passare più tempo in casa. A partire da ciò quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni - Altre regioni (valori in percentuale)**



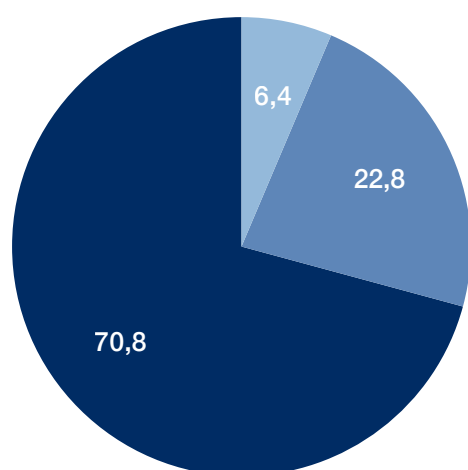
**Fig. 11 Le misure del governo prevedono di passare più tempo in casa. A partire da ciò quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni - Sardegna (valori in percentuale)**



# Controllo attraverso le tecnologie digitali

Uno degli aspetti che l'indagine ha preso in considerazione è il ruolo delle tecnologie digitali rispetto a tre aspetti: relazioni sociali, attività didattiche e di controllo della mobilità.

**Fig. 1 Quali sono i canali che usa maggiormente per mettersi in contatto con familiari e amici. Strumenti (valori percentuali di 1.770 parole classificate)**



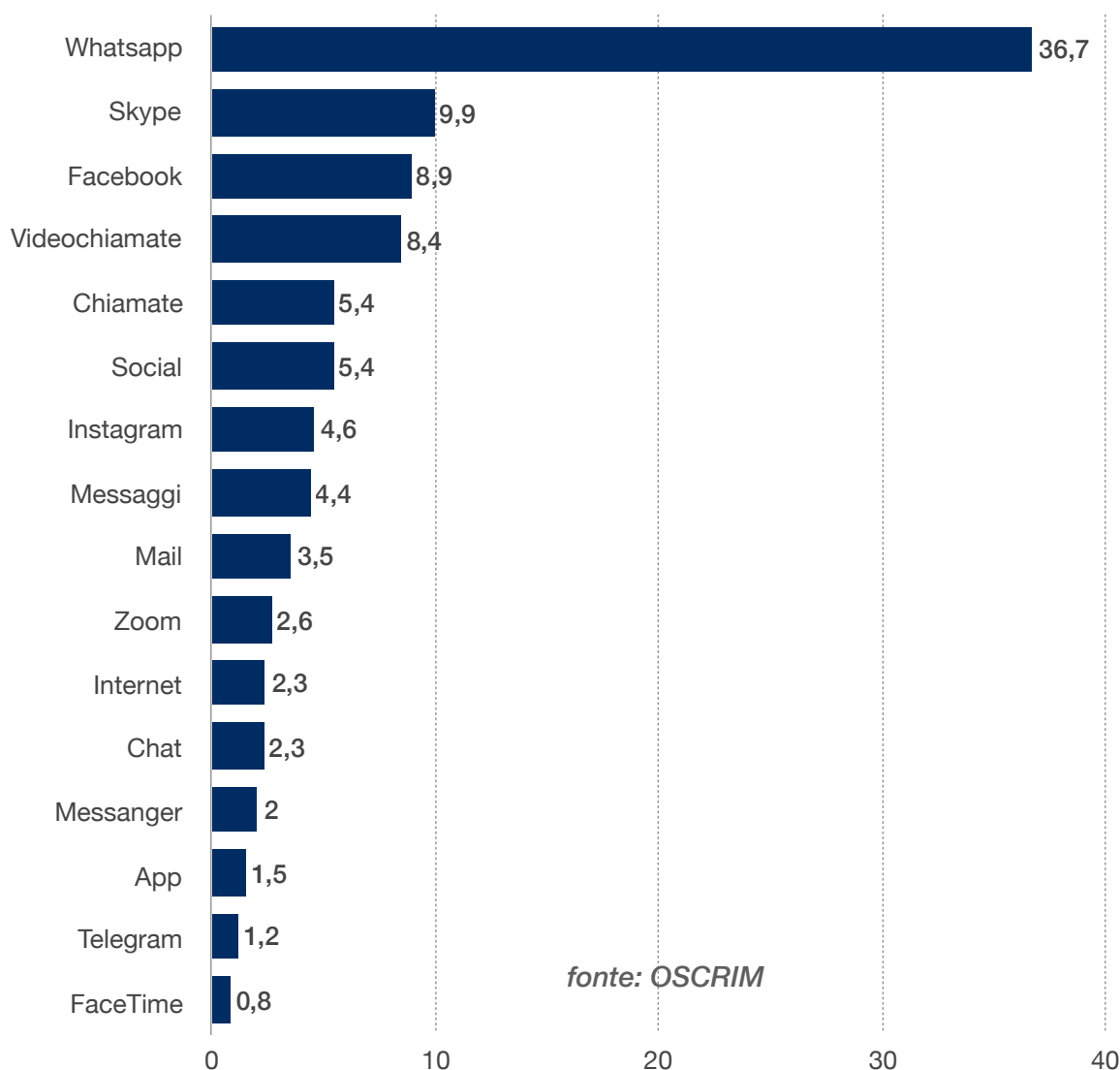
fonte: OSCRIM

- Computer
- Cellulare\Smartphone
- Telefono

Come già sottolineato, sul versante delle relazioni sociali le nuove tecnologie e applicazioni informatiche stanno svolgendo un ruolo cruciale. Ciononostante, va considerato come i canali maggiormente utilizzati siano quelli che si erano già affermati prima dell'emergenza. In particolar modo, dal lato degli strumenti che le persone utilizzano per mantenere i contatti sociali, le risposte degli intervistati indicano come prevalga l'uso del telefono e dello smartphone, impiegato sia per chiamate vocali tradizionali, sia come dispositivo che racchiude una pluralità di applicativi (Figura 1).

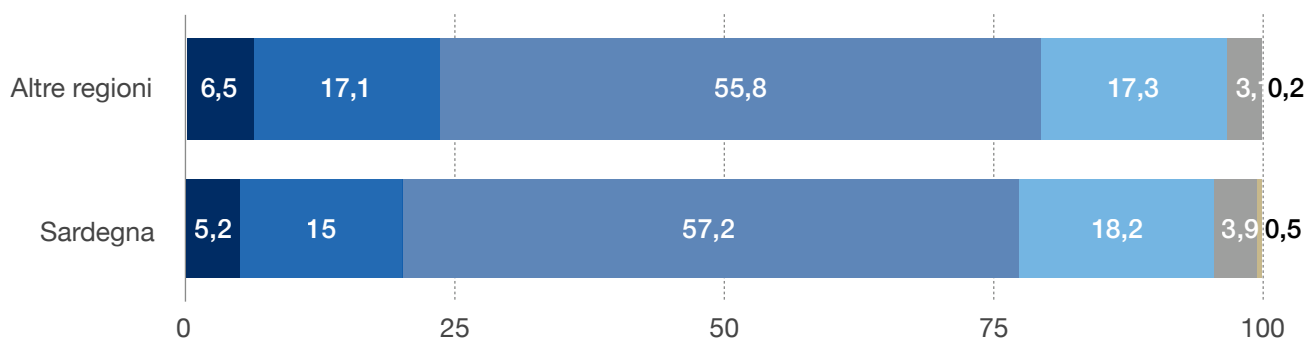
Per contro, tra gli applicativi, si registra la prevalenza dei servizi di *istant messaging*, a cui seguono le applicazioni che consentono la comunicazione audiovisiva e i Social Network (Facebook, Instagram) (Figura 2).

**Fig. 2 Quali sono i canali che usa maggiormente per mettersi in contatto con familiari e amici. Applicazioni (valori percentuali di 3.598 parole classificate)**



Le risposte, inoltre, sottolineano la funzione delle tecnologie nel mantenimento dei contatti personali. Per ciò che riguarda i rapporti amicali, si assegna a social e nuove tecnologie la possibilità di avere più occasioni di sentire gli amici. Questo dato in Sardegna è pari al 77,3% delle risposte, mentre risulta leggermente più elevato nelle altre regioni italiane (79,4%). Tuttavia, in entrambi i casi prevale un grado di accordo sufficiente piuttosto che assoluto (il 57,2% in Sardegna e il 55,8% nelle altre regioni). Tale differenza meriterebbe ulteriori approfondimenti in quanto possiamo ipotizzare che il dato sardo rifletta maggiori problemi di accesso agli strumenti tecnologici in relazione alla composizione per età dei rispondenti e alla insufficiente copertura delle infrastrutture informatiche.

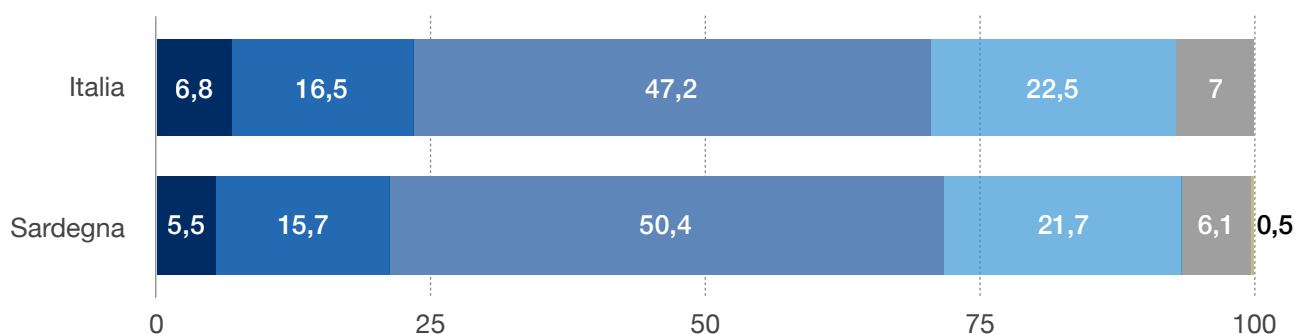
**Fig. 3 In questo periodo, attraverso l'uso dei social e delle nuove tecnologie sto avendo più occasioni per sentire gli amici - Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



fonte: OSCRIM ■ moltissimo ■ molto ■ abbastanza ■ poco ■ per niente ■ non so

Tali interrogativi si ripropongono quando si prendono in considerazione le relazioni a distanza con i famigliari. In questo caso si rileva un grado di accordo minore rispetto all'importanza delle tecnologie (71,7% in Sardegna e 70,5% nelle altre regioni italiane) (fig. 4). In ogni caso, a prevalere è un consenso moderato (50,41% Sardegna, 47,17% altre regioni).

**Fig. 4 In questo periodo, attraverso l'uso dei social e delle nuove tecnologie sto avendo più occasioni per sentire i parenti - Confronto Sardegna/Altre regioni (valori in percentuale)**



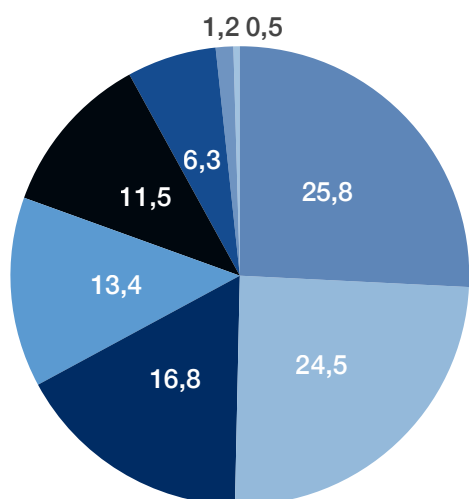
fonte: OSCRIM ■ moltissimo ■ molto ■ abbastanza ■ poco ■ per niente ■ non so

Una seconda tematica esplorata dall'indagine è quella dell'utilizzo delle tecnologie nelle attività di studio e didattica. Il 27,8% delle risposte raccolte in Sardegna e il 38,6% di quelle delle altre regioni provengono da soggetti che studiano (in larga misura studenti



universitari) o che svolgono un'attività nel campo dell'istruzione e/o della ricerca, ovvero da persone che nel corso di queste ultime settimane si sono dovute confrontare con un mutamento nelle pratiche di apprendimento/insegnamento. In particolare, l'inchiesta ha approfondito le modalità attraverso le quali questo mutamento si sta realizzando, con il passaggio dalla didattica tradizionale a quella on-line: lezioni a distanza, piattaforme dedicate, video e audio sostituiscono in questi giorni la co-presenza nelle aule scolastiche e universitarie. I dati evidenziano che nell'Isola vi è una maggiore presenza di siti internet e libri cartacei tra gli strumenti utilizzati nello studio (figure 5 e 6). È possibile ipotizzare, da un lato, che tra le risposte delle altre regioni italiane prevalgano interlocutori che risiedono nei grandi insediamenti urbani, in primis Milano (13,4%) e Roma (11,3%), dove il processo di acquisizione delle tecnologie per la didattica a distanza è stato più precoce e rapido; dall'altro lato, che nelle risposte provenienti dall'Isola vi sia una più articolata composizione sociale, ad esempio persone collocate al di fuori del lavoro o in attività diverse dall'insegnamento. Questo ci induce a ritenere che nel caso della Sardegna si ricorra a strumenti più tradizionali rispetto a quanto avvenga nelle altre regioni italiane. In

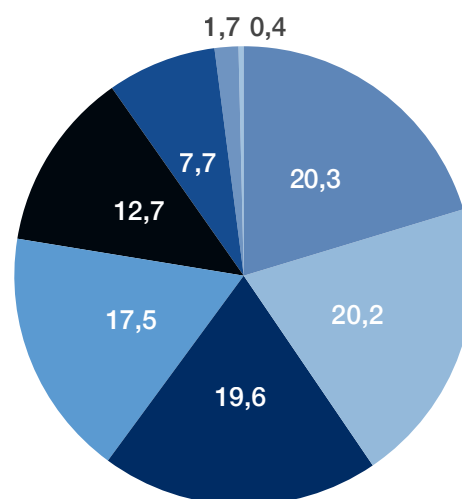
**Fig. 5 Se in questo momento insegna o studia quali strumenti utilizza. Altre regioni (valori in percentuale)**



*fonte: OSCRIM*

- Lezioni a distanza
- Piattaforme per la didattica
- Siti internet
- Libri cartacei
- Video (o audio) - creato dal docente
- Video (o audio) con link generico
- Altre TIC
- Altro

**Fig. 6 Se in questo momento insegna o studia quali strumenti utilizza. Sardegna (valori in percentuale)**



*fonte: OSCRIM*

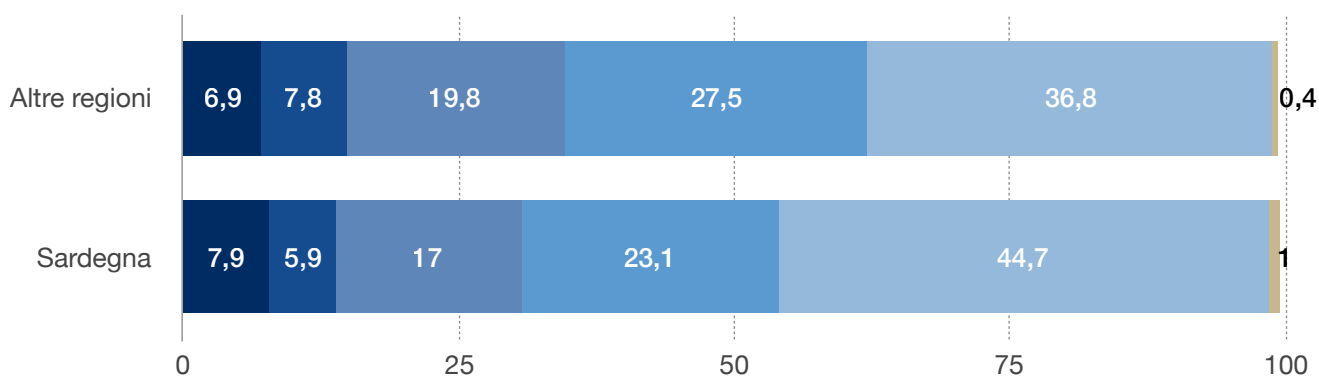
- Lezioni a distanza
- Piattaforme per la didattica
- Siti internet
- Libri cartacei
- Video (o audio) - creato dal docente
- Video (o audio) con link generico
- Altre TIC
- Altro

tutti i casi, nel corso delle ultime settimane, sembrerebbero essersi diffuse iniziative formative a distanza, che coinvolgono nell'Isola una quota consistente di persone che si sono trovate improvvisamente a riempire il tempo di permanenza obbligata a casa.

Un'ultima tematica ha riguardato l'utilizzo delle tecnologie per il controllo degli spostamenti individuali. Nelle ultime settimane tale questione è stata spesso dibattuta in quanto in altri paesi (ad esempio in Corea del Sud) gli strumenti tecnologici sono stati impiegati negli interventi di contenimento dell'epidemia per monitorare le persone che avevano contratto il virus ai fini di prevenire nuovi contagi e ricostruire la rete dei contatti (contact tracing). Tale opzione oggi rappresenta una delle possibili scelte di politica pubblica di cui si sta iniziando a discutere. La speranza è che sviluppatori e ricercatori stiano lavorando a soluzioni rispettose della privacy delle persone. Tuttavia, il monitoraggio dei cittadini pone alcuni nodi etici che attengono tanto ai processi di stigmatizzazione delle persone contagiate quanto al rapporto fra tecnologie, democrazia e diritti.

Riportando l'attenzione sulle risposte all'indagine, può aprire una serie di interrogativi il fatto che la preoccupazione riguardo al monitoraggio degli spostamenti individuali coinvolga meno di una persona su 10 (Figura 7). Preoccupazione che in Sardegna è meno sentita che altrove: le risposte evidenziano, infatti, che un eventuale controllo preoccuperebbe poco (23,1%) o per niente (44,7%). Pertanto, se la tenuta democratica è una delle principali preoccupazioni espresse da chi ha partecipato all'indagine, tale inquietudine non sembrerebbe essere connessa all'uso delle tecnologie, ma questo può

**Fig. 7 In questa situazione di emergenza sanitaria la preoccupa l'utilizzo delle nuove tecnologie per il controllo dei suoi spostamenti - Confronto Sardegna/Altre regioni(valori in percentuale)**



fonte: OSCRIM

essere un tema da approfondire in una fase successiva. Infatti, il basso livello di preoccupazione potrebbe indicare una spolticizzazione della tematica della riservatezza, ovvero della diffusione nel corpo sociale di quell'idea di essere un buon cittadino che non ha "nulla da nascondere"; oppure, a fronte di un'ampia compressione di altri diritti di cittadinanza, come la libertà di movimento, finalizzata alla tutela del diritto alla salute e alla vita, il controllo degli spostamenti potrebbe rappresentare un compromesso tollerabile per riacquistare alcune quote di libertà allo stato attuale sospese.

Rimangono aperti, però, molti quesiti che saranno oggetto di approfondimento nella fase successiva della nostra indagine qualitativa, quali: i tempi del controllo degli spostamenti, quali dovrebbero essere le autorità deputate a gestire le informazioni raccolte, in che modo le informazioni sensibili e non utili al tracciamento della positività al CoVid19 verranno eliminate, e così via.

# In sintesi e provvisoriamente

Chi ha risposto? Sul piano territoriale la provenienza è stata la seguente: la Sardegna per il 71%, le altre regioni per il 28% e l'1% da altri Paesi europei. In questa prima restituzione dei risultati abbiamo tenuto distinte le risposte dell'Isola dalle altre regioni, mentre ci riserviamo di analizzare tutte le variabili nel Report finale. Qui ci limitiamo ad evidenziare alcune differenze: ad esempio, nonostante esista in entrambi i casi una buona rappresentazione delle diverse fasce d'età, nelle altre regioni italiane prevalgono le fasce intermedie e più giovani; inoltre, se in generale, vi è un elevato livello di istruzione (il 64%), tra le risposte in Sardegna la presenza di laureati è inferiore, ma questo elemento appare dovuto alla più ampia rappresentatività sociale dei rispondenti sardi. Di contro, nei questionari compilati da chi risiede nelle altre regioni italiane vi è una maggiore presenza di insegnanti e ricercatori, nonché di studenti soprattutto universitari.

Per ciò che riguarda l'aspetto delle relazionalità prima e durante la quarantena, evidenziamo che fino a questo momento a) la segregazione sociale incide solo marginalmente sulla qualità delle relazioni amicali, e ciò grazie alla disponibilità delle tecnologie digitali; b) la qualità delle relazioni tra i familiari conviventi tende invece a peggiorare; c) i rapporti con i colleghi di lavoro risultano complessivamente stazionari; d) le relazionalità con i vicini sostanzialmente non appaiono mutate, nel senso che se prima della quarantena vi erano rapporti di vicinato, tali rimangono, ma non si tende a crearne ex-novo durante l'emergenza. Ciò appare in controtendenza rispetto a una certa narrazione mediatica che in queste settimane ha alimentato il rafforzarsi (se non la scoperta) di relazioni di vicinato come risultato della segregazione.

Per ciò che riguarda le preoccupazioni maggiori, rileviamo che la situazione economica e politica del Paese costituisce la principale fonte di ansia degli intervistati, ma anche la tenuta democratica è causa di incertezza. Viceversa, il proprio stato di salute non è certamente tra le prime preoccupazioni degli intervistati. Ciò va di pari passo con la fiducia che si ripone verso il sistema sanitario nazionale, seguita da quella verso la ricerca scientifica. Ma vi è fiducia anche verso i singoli cittadini e i loro comportamenti in relazione all'emergenza sanitaria. Questo dato probabilmente è da attribuire al fatto che sono state efficaci le pervasive campagne di comunicazione non solo istituzionali sulle

norme comportamentali a cui attenersi, non a caso ai singoli si attribuiscono oneri ben maggiori nel contenimento del contagio di quanto non se ne attribuiscono a chi ci governa.

Per ciò che riguarda il ruolo delle tecnologie digitali, risalta la centralità assunta in assenza di compresenza fisica, così come appare rilevante l'accettazione non problematica del controllo digitale sugli spostamenti, ma riteniamo che questo dato sia da leggere insieme al peso attribuito alla responsabilità dei singoli per contenere il contagio.

# Osservatorio Sociale sulla Criminalità in Sardegna (OSCRIM)

L'Osservatorio Sociale sulla Criminalità in Sardegna (OSCRIM) dell'Università dell'Università di Sassari - Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione è attivo dal 2004 e documenta l'evoluzione delle forme che assume la criminalità nell'Isola attraverso l'analisi dei reati rappresentativi della violenza.

Tra le attività principali:

- analisi dei dati Istat relativi alle statistiche sulla criminalità e sulla delittuosità a livello regionale finalizzata alla comparazione dei dati nazionali, regionali e provinciali nonché alla comparazione con il livello internazionale;
- monitoraggio giornaliero dei crimini attraverso la stampa quotidiana (la Nuova Sardegna, L'Unione Sarda);
- analisi degli interventi di policy orientati alla lotta contro la criminalità;
- predisposizione di un nuovo standard di rilevazione che risponda alle esigenze di informazione delle Istituzioni del territorio (Questure, Procure, Enti Locali ecc.) al fine di poter ottenere informazioni utili alla predisposizione di interventi di prevenzione e di repressione dei crimini.

Per il raggiungimento di questi obiettivi OSCRIM stipula protocolli d'intesa con attori pubblici e attori privati.

[www.dissuf.uniss.it/it/oscrim](http://www.dissuf.uniss.it/it/oscrim)